

# «Fini ha bloccato la giustizia per 17 anni»

Berlusconi accusa l'ex An di aver ritardato i cambiamenti: «Si è messo di traverso, in accordo con le toghe di sinistra»  
Intanto i magistrati chiedono ai colleghi che lavorano al ministero di dimettersi. E rispunta una legge per l'immunità

**LA SFIDA** *Nonostante le chiusure dell'opposizione il Cavaliere confida di avviare un dialogo con l'Udc, le colombe futuriste e l'anima moderata del Pd*

■ ■ ■ **GIANLUCA ROSELLI**  
ROMA

■ ■ ■ ■ Silvio Berlusconi torna ad attaccare i giudici e Gianfranco Fini. Con un messaggio audio ai promotori della libertà, il presidente del Consiglio difende la riforma della giustizia approvata dal governo questa settimana. «Non si tratta di una legge ad personam perché non si applica ai processi in corso», spiega il Cavaliere, «ma è un provvedimento in grado di restituire ai cittadini la fiducia nella giustizia attraverso il giusto processo, dove accusa e difesa sono uguali davanti al giudice». Poi, citando Tocqueville, sostiene che la riforma serve ad «evitare la dittatura dei giudici» ed esorta i suoi a rimanere vigili perché «nelle prossime settimane dovremo rispondere ai numerosi attacchi che la sinistra e le toghe rosse hanno già iniziato a rovesciarci addosso».

Poi il premier incolpa il presidente della Camera per il ritardo della riforma. «Volevamo presentarla fin dal 1994, ma i nostri sforzi sono stati vanificati perché Fini e i suoi, giustizialisti e statalisti, si sono messi sempre di traverso, in accordo con le correnti di sinistra della magistratura. Ora che Fini non sta più nella maggioranza, finalmente abbiamo potuto varare la riforma», dice Berlusconi.

Il Cavaliere, dunque, da un lato è consapevole del fatto che magistrati e opposizione radicale non gli faranno sconti, dall'altro confida di avviare un dialogo con alcune parti dell'Udc, di Flì e anche del Pd che, se ufficialmente criticano, dietro le quinte approvano buona parte del procedimento. «Siamo pronti a recepire suggerimenti di tutti a patto di non stravolgere l'impianto del testo», sottolinea. «La riforma è composta da undici leggi al vaglio del Parlamento: sarà nelle commissioni e in Aula che i giochi si faranno. E potrebbero esserci anche delle

sorprese», sussurra un deputato del PdL. «Sulla giustizia, come sulle altre riforme, siamo pronti a confrontarci in merito delle questioni», fa sapere il finiano Adolfo Urso.

Dalle piazze italiane, però, il Pd chiude. Anche se a qualcuno non sfugge la differenza di sfumature tra Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini. Per il primo «Berlusconi deve cambiare schema e poi possiamo iniziare a ragionare di una riforma della giustizia necessaria per il Paese, perché non siamo il partito dei pm», mentre per il secondo «non c'è alcun margine di intesa perché a rischio è l'autonomia stessa della magistratura».

Ma c'è anche chi vorrebbe una riforma più radicale di quella presentata dall'esecutivo. Il repubblicano Francesco Nucara, infatti, ha presentato un disegno di legge che comprende, oltre alla riforma del Csm e la separazione delle carriere, anche la reintroduzione dell'immunità parlamentare.

Ma in serata scoppia una polemica tutta interna alle toghe, perché alcuni magistrati legati alla corrente "Movimento per la giustizia" chiede ai colleghi che lavorano al ministero di dimettersi. «I magistrati di via Arenula», è il loro appello, «verifichino la compatibilità della loro permanenza in quegli uffici con la politica che, con la loro collaborazione tecnica, si sta attuando».

**SULLA LEGGE**

■ *È in grado di restituire ai cittadini fiducia nella giustizia: col giusto processo, accusa e difesa sono uguali davanti al giudice*

